

Esce di strada a Strà di Nibbiano E' gravissimo dopo lo schianto

Pietro Gambacciani, farmacista di Pecorara ricoverato a Parma

NIBBIANO - Lotta tra la vita e la morte un 58enne, Pietro Gambacciani, farmacista di Pecorara che ieri, probabilmente a causa di un malore accusato mentre era al volante della sua auto è uscito di strada sulla provinciale 412 all'altezza di Strà, in Comune di Nibbiano. Attualmente si trova ricoverato nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Maggiore di Parma dove è stato portato con l'eliambulanza. I medici si sono riservati la prognosi, ma stando a quanto si è appreso le sue condizioni sarebbero molto gravi e lotta tra la vita e la morte.

L'incidente è avvenuto ieri intorno alle 16, quando il 58enne al volante di una Fiat Multipla proveniva da Nibbiano diretto verso Borgonovo. Preziosa la testimonianza di alcuni automobilisti che passavano sulla provinciale 412 ieri. I testimoni del fatto avrebbero riferito alle forze dell'ordine che si sono occupate di ricostruire esattamente la dinamica dell'incidente, che la Multipla guidata dal 58enne era stata vista sbandare vistosamente e per un lungo tratto prima di finire la sua corsa tra un guardrail e un canale irriguo al lato della carreggiata. Pare addirittura che uno di loro che ha quasi "schivato" la Fiat, avesse notato l'uomo riverso sul sedile. Nello schianto l'auto non ha coinvolto altri

veicoli. Immediata si è attivata la macchina dei soccorsi, messa in moto proprio dai testimoni dell'incidente. Sul posto sono accorsi i parasanitari della Croce Rossa di Agazzano e quelli della Pubblica Assistenza di Castelsangiovanni. Verificate le condizioni molto gravi dell'uomo, i primi soccorritori intervenuti immediatamente dopo il fatto, hanno allertato l'eliambulanza che si è alzata in volo da Parma. Mentre i vigili del fuoco di Piacenza liberavano l'uomo affidandolo ai sanitari, i carabinieri di Bobbio e di Castelsangiovanni raccoglievano gli elementi per ricostruire la dinamica dei fatti. Il forte trauma toracico che ha patito



l'uomo nella brutta uscita di strada, avvenuta esattamente a località Mulino Pirelli-Spada, ha fatto pensare al peggio, ma fortunatamente la pron-

tezza dei soccorsi e il fatto che ci fossero tanti testimoni a segnalare l'incidente ha con ogni probabilità salvato la vita all'uomo. Inevitabili i disagi



In alto, quel che resta della Multipla dopo l'uscita di strada. In basso a sinistra il 58enne soccorso e a destra l'eliambulanza (fotoservizio Bersani)



alla circolazione sulla provinciale 412 che è rimasta chiusa per circa un'ora per consentire le operazioni di estrazione del ferito dall'abitacolo ai vi-

gili del fuoco prima, e i soccorsi poi. L'auto è stata recuperata dal soccorso stradale Caniglia di Castelsangiovanni. **m.m.**



Incredibile foto scattata ieri sulla strada di Brallo dalla studentessa Gloria Tagliani

Voragine sulla strada del Brallo

La segnalazione arriva da una ragazza che gestisce un bar a Cerignale

■ (elma) Ha davvero dell'incredibile la foto scattata ieri al confine tra Piacenza e Pavia. Si tratta dell'ennesima testimonianza choc dell'abbandono della montagna dell'Appennino. A documentare la situazione in cui versa la strada di Brallo (competenza di Pavia) è Gloria Tagliani, giovane studentessa alla Bocconi che, non senza sacrifici, gestisce

con la famiglia "La Fragolina", bar in comune di Cerignale (Piacenza), immancabile punto di riferimento nell'estate dell'alta Valtrebbia. «A cinquanta metri dal confine con Piacenza si è creata questa voragine - spiega Gloria -. Prima era un banale dislivello, poi si è creato un buco, fino a crollare del tutto. Poco distante, si è già aperto un altro cratere.

Siamo preoccupati, per la sicurezza e per le nostre attività. Ci era stato garantito che la situazione sarebbe stata messa a posto dopo Pasqua ma non si è più saputo niente, ci sentiamo abbandonati. Come possono passare le corriere in quel tratto? - chiede Gloria, che da anni dimostra con i fatti attaccamento e affetto per la sua montagna -. Noi viviamo

di turismo, queste giornate di sole primaverile sono importanti. Ma le moto appena vedono la voragine fanno retro font e tornano indietro. Come dargli torto. Ormai noi ci siamo abituati a transitare sempre a piedi. Sono stata a Milano per due settimane, per motivi universitari. Torno a casa e trovo questo ennesimo sfacelo. Non ci potevo credere. Assurdo - conclude -. Che fine farà la nostra montagna di questo passo? La situazione oggi riguarda Pavia, ma potrebbe allargarsi al tratto piacentino».

«Gli imprenditori non credono nelle istituzioni»

Serata antimafia di "Piacenza in movimento": inchiesta Aemilia, nessuno si è costituito parte civile

PIACENZA - «Quanti sono gli imprenditori che si sono costituiti parte civile nel processo Aemilia? Nessuno, e questo è un segnale preoccupante». Lo spunto di riflessione è stato lanciato da Giulia Sarti deputata M5S della commissione antimafia all'interno della serata antimafia organizzata da "Piacenza in movimento" al centro Caritas di via Giordani e moderata dal giornalista Marcello Pollastri. «L'inchiesta Aemilia ha fatto emergere tutti quegli imprenditori ricattati da 'ndrangheta che a forza di intimidazioni ha tolto loro aziende e creato situazioni di usura - ha detto Sarti - se questi imprenditori non si sono costituiti parte civile vuol dire che hanno paura e non si sentono protetti dalle i-

stituzioni. La lotta alle mafie, purtroppo, non è un obiettivo prioritario di questo Governo, ma è stata relegata a fanalino di coda». Guidi ha anche invitato le istituzioni e i cittadini a battersi perché sia approvata una nuova legge sul voto di scambio: «Nel 2014 la legge è stata modificata e il risultato è che questo reato è diventato impossibile da provare».

Parole taglienti contro l'attuale Governo e la televisione di Stato sono arrivate anche da Sabrina Natali e Sara Donatelli di Agende Rosse (associazione creata da Salvatore Borsellino, ndr): «Con tutti i riflettori puntati sul processo Aemilia, la regione sta diventando il terreno fertile in cui possono prosperare le cosche e le mafie - an-

che straniere - presenti su tutto il territorio. Il gioco diventa ancora più facile se alle cosche arrivano segnali di rassicurazione dalle istituzioni come quello di Renzi che ha detto "la mafia è stata piegata" o la vergognosa genuflessione della tv di Stato verso Casamonica e Riina».

Natali e Donatelli hanno ricordato l'impegno di Agende Rosse sul territorio emiliano romagnolo con particolare riferimento a Brescello uno dei paesi coinvolti nell'operazione Aemilia, ma hanno anche detto: «Siamo state lasciate sole, al nostro fianco nemmeno Libera, l'attività anti mafia non si fa ricordando i morti, ma facendo nomi, studiando, stando sul territorio». Parole che hanno

scatenato la reazione di Antonella Liotti, referente di Libera per Piacenza: «Non facciamoci la guerra tra noi associazioni anti-mafia, vorrei ricordare che per noi i morti sono importanti e che stiamo ricevendo minacce anche qui a Piacenza per quello che stiamo facendo».

Mauro Caldini, consigliere comunale Cinque Stelle di Montecchino Emilia, ricordando le sue origini bobbiesi ha detto: «A Moglia frazione di Bobbio, dove c'era un fronte franco che al catasto risulta come prato, sono sorte delle case e dove c'era una scarpata oggi c'è un campo da calcetto. Con cosa l'hanno riempito il terrapieno? Quello che dobbiamo combattere è la menta-



Da sinistra, Emilio Salemme, Marcello Pollastri, Giulia Sarti, Antonella Liotti, Mauro Caldini, Sabrina Natali, Sara Donatelli (f. Lunini)

lità mafiosa e denunciare quando ci accorgiamo di qualcosa che non va». Emilio Salemme, presidente della consulta per la tutela ambientale di Modena, ha sottolineato: «La mafia è arrivata in Emilia

Romagna perché è una regione ricca e turistica, ma la mafia è in tutta Italia, basti pensare che il primo comune sciolto per mafia in Italia è stato in Val D'Aosta».

Nicoletta Novara

CALENDASCO - Radici e storia non si rinnegano: Calendasco è sempre stato un paese vicino agli Alpini, ne aveva sempre avuto una sezione. Per alcuni anni era però scomparsa, ma alcuni volenterosi l'hanno nei mesi scorsi prontamente ricostituita. E ieri c'è stata la prima uscita ufficiale, il battesimo della rinata sezione Ana (Associazione nazionale alpini) presieduta da Filippo Battù. Grande cornice di pubblico e partecipazione di numerose autorità per una mattinata dedicata agli Alpini, grande protagonista la fanfara di Ponte dell'Olio. Dapprima ritrovo - anzi "ammassamento" - in Comune quindi alzabandiera, inaugurazione con benedizione del gagliardetto in piazza Bergamaschi. Cioè davanti alla chiesa di S. Maria Assunta che ha ospitato la funzione religiosa officiata dal parroco di Calendasco don Fabio Battiato. Quindi sfilata per le vie del paese diretti al monumento ai Caduti situato nelle scuole "Guido Goz-

Calendasco, rinasce l'associazione alpini

Prima uscita ufficiale con il battesimo della sezione Ana. Il sindaco: «Diamo valore al territorio»



Grande cornice di pubblico e partecipazione di numerose autorità per una mattinata dedicata agli Alpini



zano" ove è stata posata la corona di alloro, infine ritorno in piazza Bergamaschi per discorsi ufficiali e buffet. Ha aperto il sindaco di Calendasco, Francesco Zangrandi, che ha ringraziato

tutti i gruppi organizzatori sottolineando che «quando nasce qualcosa è sempre motivo di felicità. Una nuova associazione dà valore al territorio. Credo sia motivo di orgoglio per Calendasco».

Subito dopo Patrizia Calza, sindaco di Gragnano Trebbiense nonché vice-presidente della Provincia, ha ringraziato due fra gli organizzatori dell'adunata di Calendasco, Rino Corti e Luigi

Decio. Quindi ha rimarcato come «la rinascita cada in una data importante cioè vicino al 25 aprile nel 70° della nascita della Repubblica. Gli italiani amano e stimano gli Alpini, fra i loro simpa-

tizzanti c'è anche Papa Francesco» chiudendo con una significativa frase di Indro Montanelli. Dopo di lei Roberto Lupi, presidente Ana di Piacenza, ha ringraziato il Corpo infermiere volontarie cioè le Crocerossine evidenziando poi «che la nascita di un nuovo gruppo è importante perché noi Alpini siamo tra i pochi che testimoniano spirito di solidarietà, valore della patria e della bandiera. E' la più bella risposta a chi ha avuto l'idea di eliminare la naia». Fra le autorità erano presenti anche i sindaci di Farini d'Olmo Antonio Mazzocchi e di Ponte dell'Olio Sergio Copelli, quest'ultimo anche presidente dell'Unione alta Val Nure. E Battù? «Gli Alpini di Calendasco saranno d'ora in avanti una presenza fissa, animeranno la vita del nostro borgo all'insegna del loro grande passato e di tutte quelle idealità civili e morali che li hanno sempre positivamente contraddistinti».

Fabio Bianchi